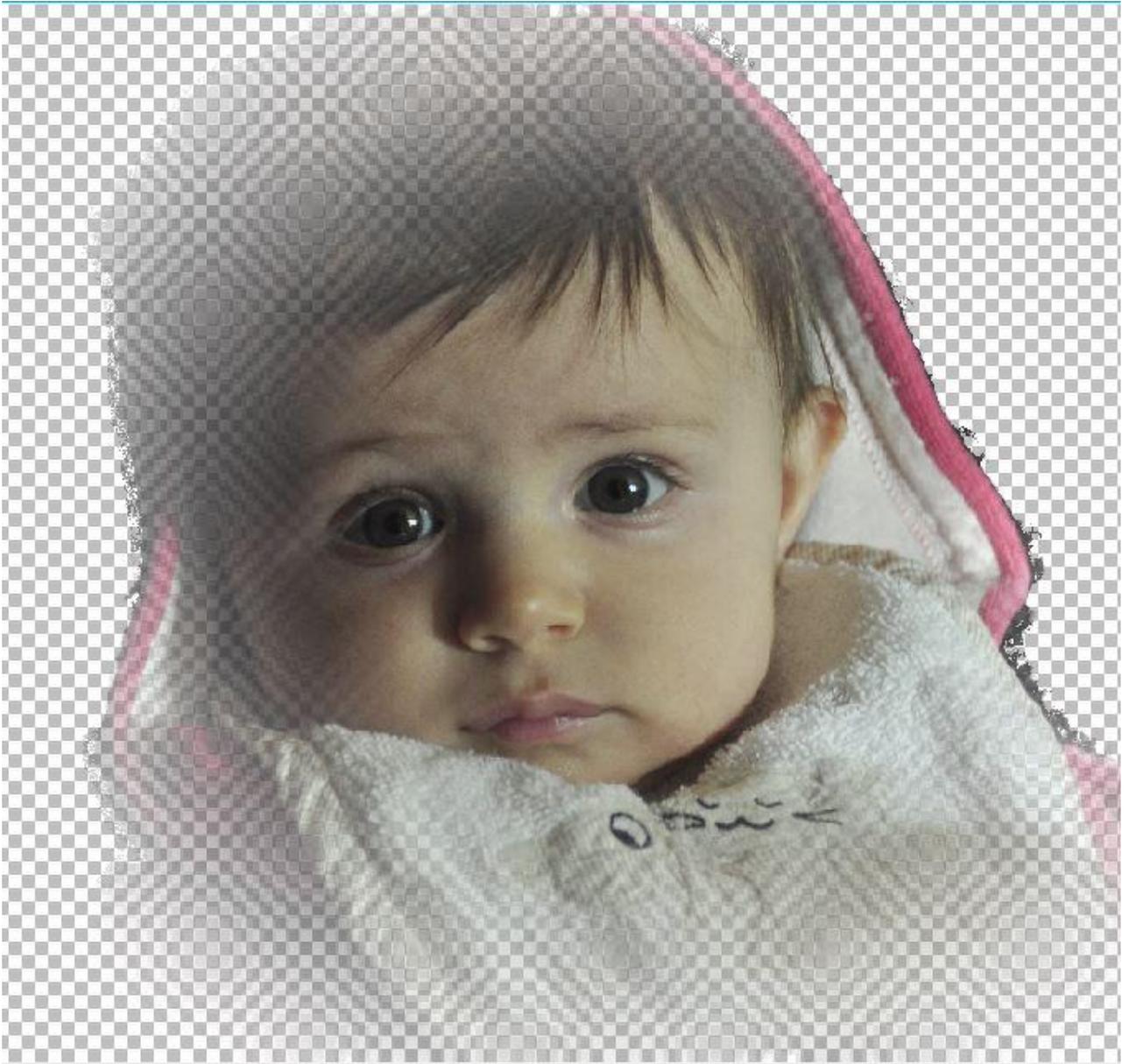
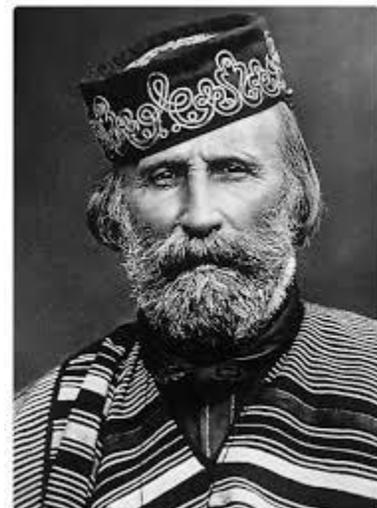
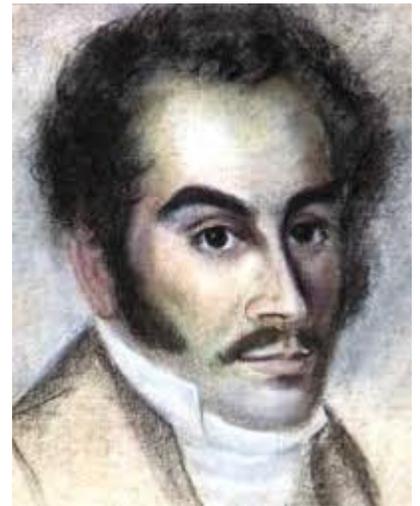
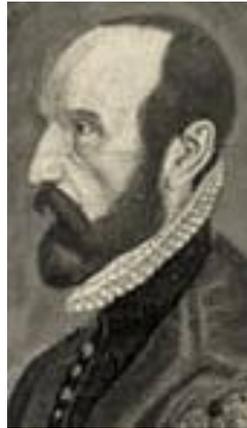


La libertà dei figli di Dio







Ricerca di libertà nella storia

• L'uomo ha sempre cercato la libertà libertà di pensiero, di religione, di espressione, di patria ...
(esempi:) perché è nato libero (Costituzione americana)

• Socrate il «*primo martire per la causa della libertà di pensiero e d'investigazione*»^[4]

- Tommaso Moro
- Giordano Bruno
- Giuseppe Garibaldi
- Simon Bolivar
- Spartaco
- Lorenzo Milani
- Amsicora
-

Ricerca di libertà nella storia

- Sigismondo Arquer
- Giovanna d' Arco
- Martin Luther King
- Nelson Mandela
- Jerzy Popiełuszko
- Giulio Regeni
- Vittorio Arrigoni
- Asia Ramazan

Hanno detto

ESSERE LIBERI

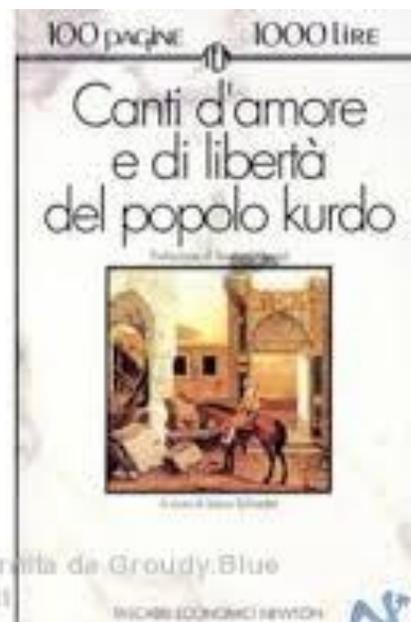
Vivere è bello, quando si è liberi,
tutti, uomini e donne, non tu e io soltanto,
liberi di dire la nostra,
di vagabondare per mari e terre,
liberi di bere e mangiare, di lavorare e giocare,
liberi di sceglierci il cammino.

Non trovo le parole; non so con chi prendermela.
Per quanto tempo ancora vivremo incatenati,
nell'oscurità, nella vergogna?

Basta.

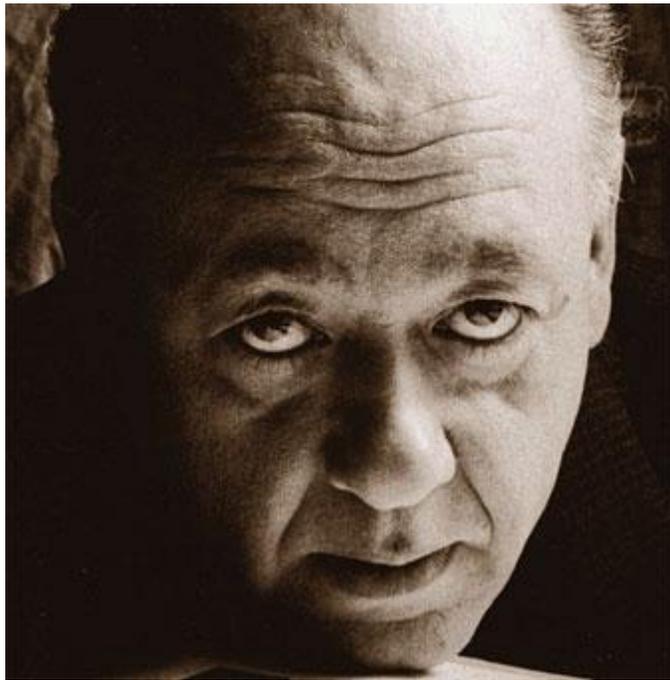
Finiamola, con l'ignoranza, andiamo verso la luce!
Spada alla mano, liberiamoci dai mostri
e ritroviamo la fierezza di un nome
così caro, così sacro per noi tutti.

Gegherxuin, sec. XV



Hanno detto

Ogni scrittore, ogni artista, ogni poeta, non vuole forse imitare Dio, non vuole anch'egli essere un piccolo Dio che vuole creare gratuitamente, senza ragione, per gioco, per Libertà e in piena libertà?



Eugène Ionesco

Hanno detto



Van Gogh in una sua lettera del dicembre 1881 al fratello Theo, proprio reagendo alla predicazione di un Dio, sposato a un moralismo arcigno e disumano, scriveva: “Per me, quel Dio degli uomini di chiesa è morto e sepolto. Ma sono forse ateo per questo? Gli uomini di chiesa mi considerano tale – ma io amo, e come potrei provare amore se non vivessi e se altri non vivessero? E nella vita c'è qualcosa di misterioso. Che venga chiamato Dio, o natura umana, o altro, è cosa che non riesco a definire chiaramente, anche se mi rendo conto che è viva e reale, e che è Dio o un suo equivalente”

Hanno detto



«O Adamo, non ti ho dato né una sede determinata, né un aspetto tuo particolare, né alcuna prerogativa a te solo peculiare, perché quella sede, quell'aspetto, quella prerogativa che tu desidererai, tu te le conquisti e le mantenga secondo la tua volontà e il tuo giudizio. La natura degli altri esseri, stabilita una volta per sempre, è costretta entro leggi da me fissate in precedenza. Tu invece, da nessun angusto limite costretto, determinerai da te la tua natura secondo la tua libera volontà, nel cui potere ti ho posto.

Ti ho messo al centro del mondo perché di lì più agevolmente tu possa vedere, guardandoti intorno, tutto quello che nel mondo esiste.

Non ti ho fatto né celeste né terreno, né mortale né immortale, perché tu,

come se di te stesso fossi il libero e sovrano creatore, ti plasmassi da te secondo la forma che preferisci.

Tu potrai degenerare abbassandoti sino agli esseri inferiori che sono i bruti, oppure, seguendo l'impulso del tuo animo, rigenerarti elevandoti agli spiriti maggiori che sono divini».

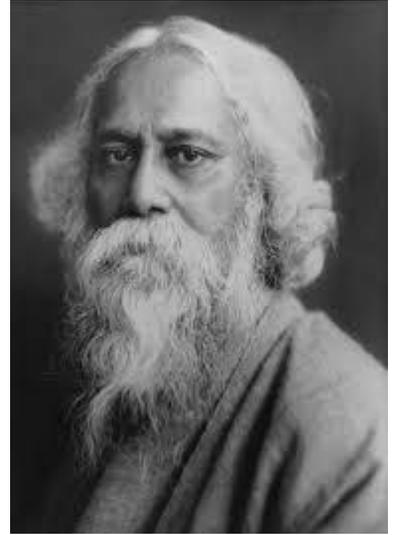
Pico della Mirandola

Tagore

Tagore sulla libertà

Quando un uomo
sente battere nell'anima
la vita e l'anima del mondo
egli è libero.

– [Rabindranath Tagore](#) –

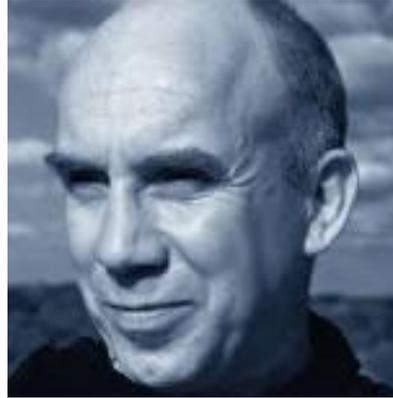


Ionesco

Sono libero già se non dimentico
di guardare il cielo...

Sono libero già se non dimentico
di guardare il cielo... Gli uomini
girano in tondo in questa gabbia
che è la terra perché hanno
dimenticato... che si può guardare
il cielo! – E. Ionesco –

Thomas Merton“Nacqui fatto a immagine di Dio e dunque libero per natura, ma tuttavia immerso nella violenza e nell’egoismo ad immagine del mondo in cui ero nato”.



“se devo dire qual è lo specifico dell’uomo rispetto a qualunque altro essere vivente, questo è proprio quello che io chiamo libertà!.Mancuso

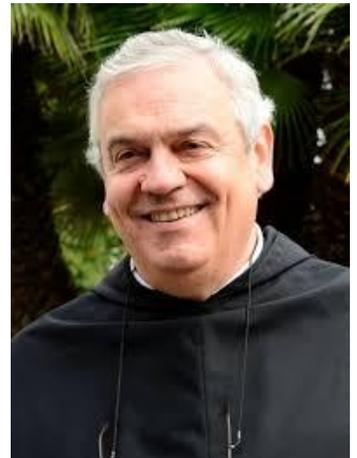


Hanno detto

All'avvicinarsi del Vangelo si deve sentire aria di libertà.
Don Primo Mazzolari

“Casa di Dio siete voi se custodite libertà e speranza”
– San Paolo lettera agli Ebrei –

“Libertà che trasmetteva e insegnava.
Custode e difensore di libertà per se e per l'uomo.
Le anime libere sono rare, ma quando le incontri
le riconosci soprattutto perché provi un senso di
benessere quando sei loro vicino”. Ermes Ronchi di
Turoldo



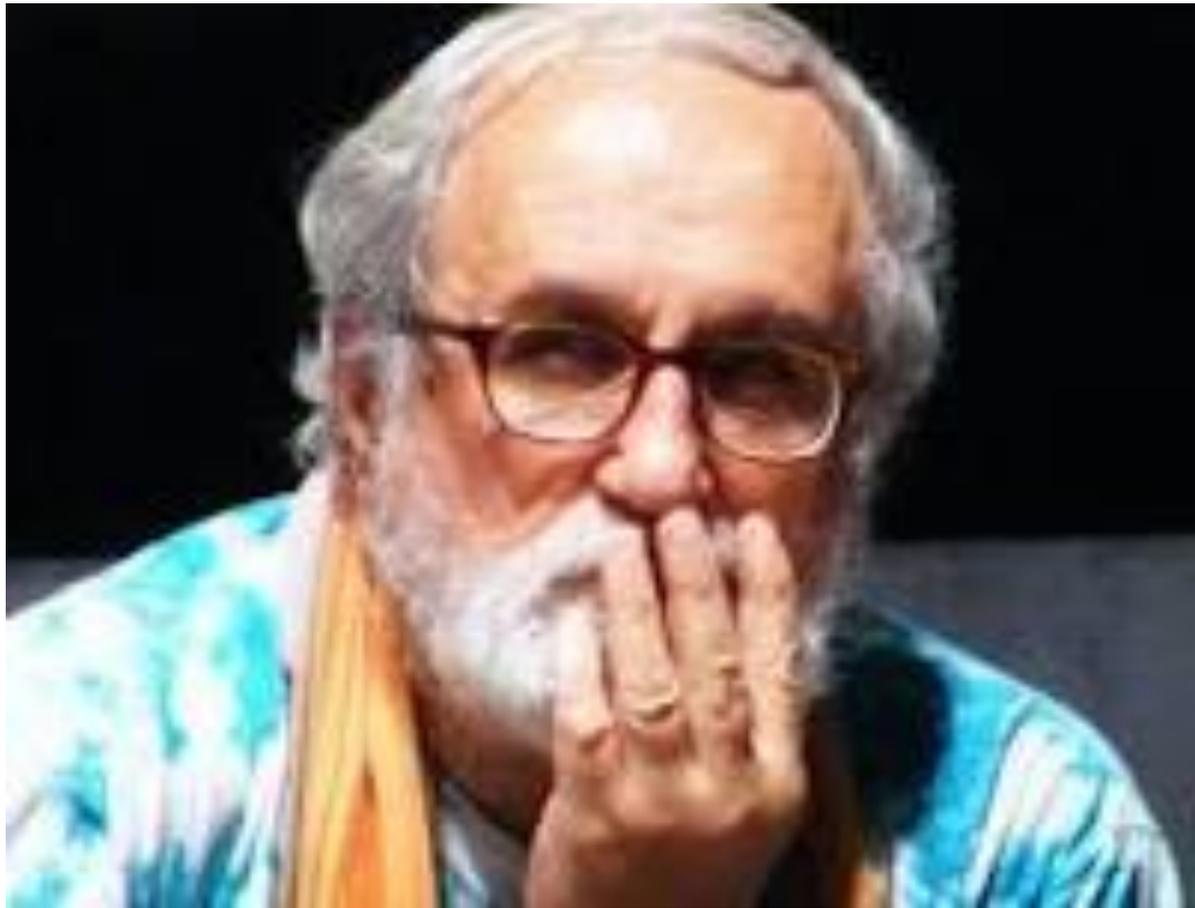
Libertà nelle Scritture

La libertà nell' Antico Testamento (1)

- All'origine della fede e della costituzione stessa del popolo d'Israele sta un'esperienza di liberazione.
- Israele ha prima conosciuto Jahvè come liberatore poi, approfondendo quest'esperienza, come creatore.
- La liberazione dell'Esodo ha un aspetto di rottura con una situazione d'ingiustizia e di oppressione, con una struttura di potere e sfruttamento, che asservisce l'uomo a tutti i livelli; sociale, etnico, culturale, economico, politico e personale, fisico e psicologico.
- Nella Bibbia, libertà e non libertà, sono intese in modo globale e non in modo esclusivamente sociale.
- La libertà nasce come dono di Dio; è sua l'iniziativa di formare Mosè per il suo compito.
- E' poi richiesta una risposta da parte dell'uomo, che è chiamato a camminare attraverso il deserto, immagine della quotidianità e della pesantezza della condizione umana.
- Il deserto è anche il luogo in cui la liberazione divina diventa vera, reale, sperimentabile.
- Per sottolineare che la libertà è anche "*libertà verso...*" è significativo che i verbi tecnici ebraici per esprimere la liberazione significano "*far salire*", "*far uscire*".

Libertà nelle Scritture

- L'Antico Testamento non parla della libertà in modo concettuale, astratto, disincarnato.
 - La libertà è presentata narrando l'Esodo, raccontando gli eventi dell'uscita dall'Egitto, tramandando la tradizione di Dio liberatore.
 - Il libro dell'Esodo, e gli scritti successivi che l'hanno riletto, quali il Libro del Deuteronomio, rappresentano *"l'insegnamento biblico sulla libertà"*.
 - Rivelano che la libertà non è un concetto ma una relazione, un rapporto, un evento che ha come soggetto il Dio vivente.
-
- L'esperienza dell'Esodo mostra che la libertà non è solo *"libertà da... (qualcosa, qualcuno)"* ma anche *"libertà verso... (qualcosa, qualcuno)"*.
 - Questo *"andare verso"* è espresso attraverso il cammino nel deserto.



A Korogocho, leggendo la Bibbia con i poveri, ho capito che Dio è di parte. Dio non è neutrale, è profondamente schierato. Dio è il Dio degli schiavi, degli oppressi. Per la prima volta nella storia umana abbiamo un Dio che cammina con un clan di schiavi, sfruttati dall'impero faraonico (1250 a.C.). Dio li libera perchè diventino una comunità alternativa all'impero. Per realizzare questo, Dio sogna per il suo popolo un'economia di uguaglianza: ciò significa che i beni di questo mondo devono servire a buona parte delle persone e non ad una minoranza. Dio sogna che i beni della terra siano divisi il più equamente possibile. Per ottenere questo però c'è bisogno di una politica di giustizia, cioè di un tipo di politica che rimetta in discussione la tendenza delle società umane a strutturarsi nelle diseguaglianze.

Ma per avere una politica di giustizia, c'è bisogno di un popolo che faccia un'esperienza religiosa dove Dio è percepito come libero. Un Dio che, essendo libero, non è il Dio del sistema ma il Dio delle vittime di ogni sistema, il Dio degli oppressi, delle vedove, degli orfani, di chi non conta. Ecco il cuore del sogno di Dio. Questo sogno viene affidato a Mosè, cresciuto nel palazzo, cresciuto nel cuore del sistema. Non sappiamo come si è accorto che i suoi fratelli stavano soffrendo. Dopo averlo scoperto, Mosè ha tentato di fare qualcosa per difenderli, ma è dovuto scappare. Nel deserto si è trovato una bellissima ragazzina, ha avuto tre figli. Capre, pecore, una donna, dei bambini.... E' un po' la fine di tutti noi, ci accasiamo, ci mettiamo tranquilli - "tanto il mondo non si può cambiare" - e così fa Mosè.

Ma Jahvè non è Mosè. "Che cosa fai qui ?" gli chiede. "Và !". "Da chi devo andare ?" risponde Mosè. "Và dal faraone". L'impresa è ardua, ma Mosè va. E cosa trova ? Trova l'impero. Che come ogni impero - faraonico, babilonese, romano, come l'odierno impero del denaro - è l'opposto del sogno di Dio.

Ogni impero è basato su un'economia d'opulenza: pochi hanno tutto. ("Che cos'è il Regno di Dio ?" ho chiesto un giorno, durante una celebrazione ad una vecchietta che vive raccogliendo rifiuti nella discarica di Korogocho. "Caro Alex," mi ha risposto, "il Regno di Dio è sfamarsi e mangiare." Ed è vero: la prima cosa che Dio vuole è che ognuno di noi abbia di che vivere con dignità). In Egitto c'era il 10% della popolazione che viveva nell'abbondanza a spese di molti morti di fame. A Roma la stessa proporzione: questa è la realtà imperiale. Oggi ben poco è cambiato. Secondo Susan George, l' 11% della popolazione mondiale si pappa l'88% dei beni del mondo.

Per avere una economia d'opulenza c'è bisogno di una politica d'oppressione. Non si scappa. Nell'impero, gli apparati dello stato servono a tenere sotto controllo i poveri. Per realizzare questo, il potere politico ha bisogno d'investire somme enormi in armi; le armi, soprattutto l'atomica, servono a mantenere i privilegi di pochi a spese di molti morti di fame. Una economia di opulenza domanda una politica di oppressione che a sua volta domanda una religione in cui Dio è prigioniero del sistema. Dio benedice il faraone; benedice Cesare; benedice Bush. E' la religione imperiale. E' la religione imperiale proprio perchè coopta Dio, benedice l'impero: ma di che cosa vi lamentate, non siete mai stati così bene ! Gente che soffre ma poi c'è il paradiso dove sarete così felici!

L'Esodo è tutto qui. E' la proclamazione che Dio ha ascoltato il grido delle vittime e ha vinto il faraone, che Dio ha sconfitto il male, che c'è speranza dentro la storia umana, che c'è futuro. Israele ha tentato di realizzare quel sogno di Dio, almeno all'inizio della propria storia.

Alex Zanotelli - Korogocho

Isaia 61,1-2

Lo spirito del Signore Dio è su di me
perché il Signore mi ha consacrato con
l'unzione;

mi ha mandato a portare il lieto annunzio ai
miseri,

a fasciare le piaghe dei cuori spezzati,

a proclamare la libertà degli schiavi,

la scarcerazione dei prigionieri,

2 a promulgare l'anno di misericordia del
Signore,

Giovanni 8,31-36

31 Gesù allora disse a quei Giudei che avevano creduto in lui: «Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli;

32 conoscerete la verità e la verità vi farà

liberi». **33** Gli risposero: «Noi siamo discendenza di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi tu dire:

Diventerete liberi?». **34** Gesù rispose: «In verità, in verità vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. **35** Ora lo schiavo non resta per sempre nella casa, ma il figlio vi resta sempre; **36** se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero.

La verità vi farà liberi

Gv. 8,31-36

- La verità che rende libero l'uomo, non è un sistema di pensiero ma un uomo concreto, *Gesù di Nazareth*.
 - *Gesù* è la "Verità" poiché rivelazione dell'amore del Padre, comunicato all'umanità con la sua incarnazione e con il dono dello Spirito, cioè della sua capacità d'amare.
 - La Parola di *Gesù*, accolta dal credente, è la forza che ha la capacità di liberare l'uomo dalle sue schiavitù, e che ha capacità di renderlo figlio di Dio.
-
- Il brano è racchiuso in 8,31-59 che presenta una nuova discussione tra *Gesù* e i Giudei sul tema della figliolanza e della paternità.
 - La controversia verte sulla contrapposizione tra *Gesù* e Abramo, nome che nel brano ricorre ben 8 volte.
 - Il culmine della polemica si ha con solenne proclamazione di *Gesù* "Io sono" (*Gv. 8,58*), il nome di Dio, e il corrispondente tentativo di lapidarlo da parte dei giudei (*Gv. 8,59*).
-
- ▶ La parola della verità fa libero l'uomo (*vers. 31-32*)
 - ▶ La schiavitù dell'uomo è il peccato (*vers. 33-35*)
 - ▶ La libertà è data solo dal Figlio (*vers. 36*)

La verità vi farà liberi

Gv. 8,31-36

- Il contesto del brano è a Gerusalemme nell'ultimo giorno della festa delle capanne (*Gv. 7,14-10,21*).
- Gesù si rivela come Messia e l'evangelista lo presenta attraverso il resoconto di varie controversie.

- La verità che rende libero l'uomo, non è un sistema di pensiero ma un uomo concreto, Gesù di Nazareth.
- Gesù è la "Verità" poiché rivelazione dell'amore del Padre, comunicato all'umanità con la sua incarnazione e con il dono dello Spirito, cioè della sua capacità d'amare.
- La Parola di Gesù, accolta dal credente, è la forza che ha la capacità di liberare l'uomo dalle sue schiavitù, e che ha capacità di renderlo figlio di Dio.

Marco 3,31-35 Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, lo mandarono a chiamare. Tutto attorno era seduta la folla e gli dissero: «Ecco tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle sono fuori e ti cercano». Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Girando lo sguardo su quelli che gli stavano seduti attorno, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Chi compie la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre».

Marco 3,1-6 Entrò di nuovo nella sinagoga. C'era un uomo che aveva una mano inaridita, e lo osservavano per vedere se lo guariva in giorno di sabato per poi accusarlo. Egli disse all'uomo che aveva la mano inaridita: «Mettiti nel mezzo!». Poi domandò loro: «È lecito in giorno di sabato fare il bene o il male, salvare una vita o toglierla?». Ma essi tacevano. E guardandoli tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse a quell'uomo: «Stendi la mano!». La stese e la sua mano fu risanata. E i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire.

Giovanni 6,10-15 Rispose Gesù: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. Si sedettero dunque ed erano circa cinquemila uomini. Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li distribuì a quelli che si erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, finché ne vollero. E quando furono saziati, disse ai discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato. Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, cominciò a dire: «Questi è davvero il profeta che deve venire nel mondo!». Ma Gesù, sapendo che stavano per venire a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sulla montagna, tutto solo.

Marco 2,13-17 Uscì di nuovo lungo il mare; tutta la folla veniva a lui ed egli li ammaestrava. Nel passare, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Egli, alzatosi, lo seguì. Mentre Gesù stava a mensa in casa di lui, molti pubblicani e peccatori si misero a mensa insieme con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano. Allora gli scribi della setta dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: «Come mai egli mangia e beve in compagnia dei pubblicani e dei peccatori?». Avendo udito questo, Gesù disse loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; non sono venuto per chiamare i giusti, ma i peccatori».

Marco 10,13-16 Gli presentavano dei bambini perché li accarezzasse, ma i discepoli li sgridavano. Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedito, perché a chi è come loro appartiene il regno di Dio.

In verità vi dico: Chi non accoglie il regno di Dio come un bambino, non entrerà in esso». E prendendoli fra le braccia e ponendo le mani sopra di loro li benediceva.

Luca 8,1-3 In seguito egli se ne andava per le città e i villaggi, predicando e annunciando la buona novella del regno di Dio. C'erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria di Màgdala, dalla quale erano usciti sette demòni, Giovanna, moglie di Cusa, amministratore di Erode, Susanna e molte altre, che li assistevano con i loro beni.

Matteo 16,21-23 Da allora Gesù cominciò a dire apertamente ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei sommi sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risuscitare il terzo giorno. Ma Pietro lo trasse in disparte e cominciò a protestare dicendo: «Dio te ne scampi, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Lungi da me, satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!».

Matteo 6,19-21.25 Non accumulatevi tesori sulla terra, dove tignola e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; accumulatevi invece tesori nel cielo, dove né tignola né ruggine consumano, e dove ladri non scassinano e non rubano. Perché là dov'è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore. Perciò vi dico: per la vostra vita non affannatevi di quello che mangerete o berrete, e neanche per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita forse non vale più del cibo e il corpo più del vestito?

Ricerca di libertà nella Chiesa

L'Arcivescovo di Cagliari Alonso Laso Sedegno possedeva nel 1603 almeno cinque schiavi: tre uomini e due donne. Da "Prigionieri per la fede" di Salvatore Loi.



Extra Ecclesia nulla salus

- Anche se chiaramente rivendicata nei vangeli, il cammino verso il diritto alla libertà di coscienza è stato difficile e spesso ostacolato, purtroppo, proprio dalla chiesa che doveva invece rivendicarlo e promuoverlo.
- Ancora nel 1832, papa Gregorio XVI scriveva l'enciclica "Mirari Vos" contro la libertà di coscienza:

(Mirari Vos)

Da questa corrottissima sorgente dell'indifferentismo scaturisce quell'assurda ed erronea sentenza, o piuttosto delirio, che si debba ammettere e garantire a ciascuno la libertà di coscienza: errore velenosissimo, a cui apre il sentiero quella piena e smodata libertà di opinione che va sempre aumentando a danno della Chiesa e dello Stato, non mancando chi osa vantare con impudenza sfrontata provenire da siffatta licenza qualche vantaggio alla Religione

- Quel che per papa Gregorio XVI era una "*smodata libertà di opinione*", nata dall'inganno di uomini malvagi, nel Concilio Vaticano II sarà invece considerata ispirazione dello Spirito.
- Nella dichiarazione *Dignitatis Humanae* si afferma che:

(DHI,2.12)

[2] Questo Concilio Vaticano dichiara che la persona umana ha il diritto alla libertà religiosa. Il contenuto di una tale libertà è che gli esseri umani devono essere immuni dalla coercizione da parte dei singoli individui, di gruppi sociali e di qualsivoglia potere umano, così che in materia religiosa nessuno sia forzato ad agire contro la sua coscienza

[12] La Chiesa pertanto, fedele alla verità evangelica, segue la via di Cristo e degli apostoli quando riconosce come rispondente alla dignità dell'uomo e alla rivelazione di Dio il principio della libertà religiosa e la favorisce

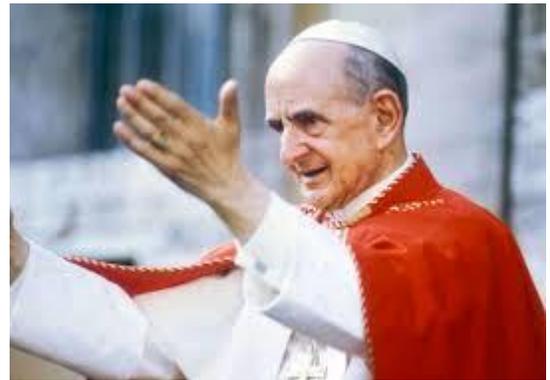
- Mentre papa Gregorio XVI non si poteva appellare al vangelo per le sue affermazioni, il Concilio Vaticano II giunge alle sue conclusioni perché nasce in una chiesa fedele alla verità evangelica.

- L'uomo creato a immagine e somiglianza di Dio condivide con Dio una scintilla divina nella libertà dell'amore (Raniero – Vannucci) - Il bambino



Libertà naturale (possibilità di peccare),
libertà per grazia (scelta di essere perfetti come il Padre)

Libertà nel Concilio



Dignitatis Humanae

(DH I,2.12)

[2] Questo Concilio Vaticano dichiara che la persona umana ha il diritto alla libertà religiosa. Il contenuto di una tale libertà è che gli esseri umani devono essere immuni dalla coercizione da parte dei singoli individui, di gruppi sociali e di qualsivoglia potere umano, così che in materia religiosa nessuno sia forzato ad agire contro la sua coscienza

[12] La Chiesa pertanto, fedele alla verità evangelica, segue la via di Cristo e degli apostoli quando riconosce come rispondente alla dignità dell'uomo e alla rivelazione di Dio il principio della libertà religiosa e la favorisce

Libertà nel Concilio

E' stata questa la grande intuizione di Paolo VI riguardo al Concilio, la persuasione cioè che esso parlando dell'uomo, avesse parlato di Dio.

Gaudium et spes

17. Grandezza della libertà.

Ma l'uomo può volgersi al bene soltanto nella libertà.

I nostri contemporanei stimano grandemente e perseguono con ardore tale libertà, e a ragione. Spesso però la coltivano in modo sbagliato quasi sia lecito tutto quel che piace, compreso il male.

La vera libertà, invece, è nell'uomo un segno privilegiato dell'immagine divina.

Dio volle, infatti, lasciare l'uomo « in mano al suo consiglio » (20) che cerchi spontaneamente il suo Creatore e giunga liberamente, aderendo a lui, alla piena e beata perfezione.

Perciò la dignità dell'uomo richiede che egli agisca secondo scelte consapevoli e libere, mosso cioè e determinato da convinzioni personali, e non per un cieco impulso istintivo o per mera coazione esterna. L'uomo perviene a tale dignità quando, liberandosi da ogni schiavitù di passioni, tende al suo fine mediante la scelta libera del bene e se ne procura con la sua diligente iniziativa i mezzi convenienti. Questa ordinazione verso Dio, la libertà dell'uomo, realmente ferita dal peccato, non può renderla effettiva in pieno se non mediante l'aiuto della grazia divina.

Ogni singolo uomo, poi, dovrà rendere conto della propria vita davanti al tribunale di Dio, per tutto quel che avrà fatto di bene e di male (21).

Libertà nel Concilio

22. *Gaudium et spes: Cristo, l'uomo nuovo.*

In realtà solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo.

Adamo, infatti, il primo uomo, era figura di quello futuro (28) (Rm5,14) e cioè di Cristo Signore.

Cristo, che è il nuovo Adamo, proprio rivelando il mistero del Padre e del suo amore svela anche pienamente l'uomo a se stesso e gli manifesta la sua altissima vocazione.

Nessuna meraviglia, quindi, che tutte le verità su esposte in lui trovino la loro sorgente e tocchino il loro vertice. **Egli è « l'immagine dell'invisibile Iddio » (Col1,15) (29) è l'uomo perfetto che ha restituito ai figli di Adamo la somiglianza con Dio, resa deforme già subito agli inizi a causa del peccato.**

Poiché in lui la natura umana è stata assunta, senza per questo venire annientata (30) per ciò stesso essa è stata anche in noi innalzata a una dignità sublime.

Libertà nel Concilio

Il cristiano poi, reso conforme all'immagine del Figlio che è il primogenito tra molti fratelli riceve «le primizie dello Spirito» (Rm8,23) (35) per cui diventa capace di adempiere la legge nuova dell'amore (36).

In virtù di questo Spirito, che è il «pegno della eredità» (Ef 1,14), tutto l'uomo viene interiormente rinnovato, nell'attesa della «redenzione del corpo» (Rm 8,23): «Se in voi dimora lo Spirito di colui che risuscitò Gesù da morte, egli che ha risuscitato Gesù Cristo da morte darà vita anche ai vostri corpi mortali, mediante il suo Spirito che abita in voi» (Rm8,11) (37).

Il cristiano certamente è assillato dalla necessità e dal dovere di combattere contro il male attraverso molte tribolazioni, e di subire la morte; ma, associato al mistero pasquale, diventando conforme al Cristo nella morte, così anche andrà incontro alla risurrezione fortificato dalla speranza (38).

Libertà nel Concilio

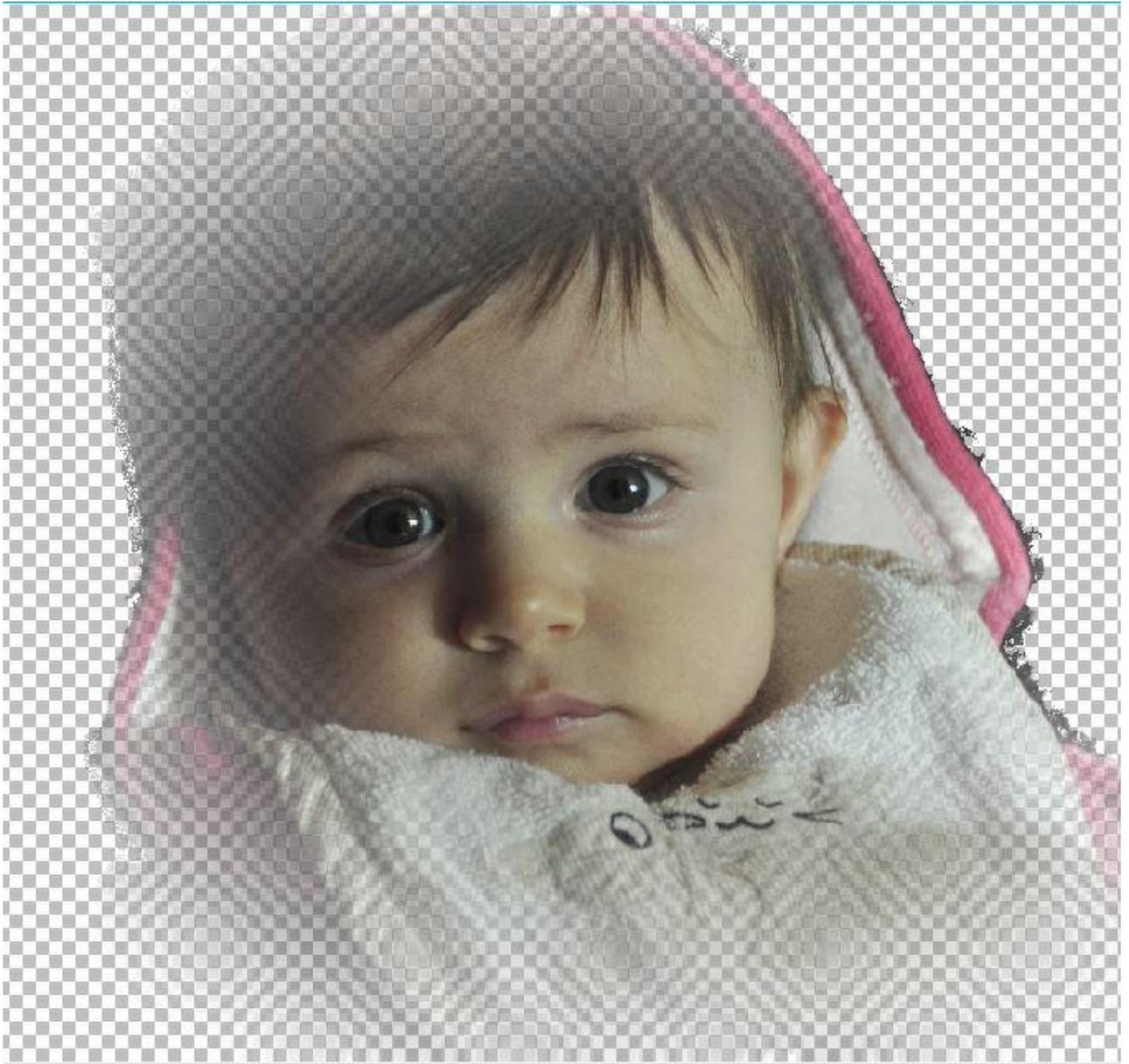
E ciò vale non solamente per i cristiani, ma anche per tutti gli uomini di buona volontà, nel cui cuore lavora invisibilmente la grazia (39). Cristo, infatti, è morto per tutti (40) e ***la vocazione ultima dell'uomo è effettivamente una sola, quella divina***; perciò dobbiamo ritenere che lo Spirito Santo dia a tutti la possibilità di venire associati, nel modo che Dio conosce, al mistero pasquale.

Tale e così grande è il mistero dell'uomo, questo mistero che la Rivelazione cristiana fa brillare agli occhi dei credenti. Per Cristo e in Cristo riceve luce quell'enigma del dolore e della morte, che al di fuori del suo Vangelo ci opprime. Con la sua morte egli ha distrutto la morte, con la sua risurrezione ci ha fatto dono della vita (41), perché anche noi, diventando figli col Figlio, possiamo pregare esclamando nello Spirito: Abba, Padre! (42).

La libertà viene da Dio

“Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va, così è chiunque è nato dallo spirito” (Gv 3,8).

L'uomo immagine di Dio



Raniero La Valle: “E’ vero i bambini hanno un profumo. Mettiamoci pure il borotalco, ma quel profumo è un’altra cosa. Forse è il profumo di Dio. I bambini ce l’hanno da quando l’amore delle madri, accogliendoli nel loro seno e nella loro vita, è stato veicolo per loro del bacio di Dio., L’accogliere fa sì che nel primo sorriso al nuovo nato si affacci il sorriso di Dio.

L'uomo immagine di Dio

Salmo 82: "Io (il Signore) ho detto : **Voi siete Dei, siete tutti figli dell' Altissimo**; eppure morirete come ogni uomo, cadrete come tutti i potenti".

Et Verbum caro factum est - «Nel principio era il Verbo, ed il Verbo era presso Dio, ed il Verbo era Dio. Venne nella propria casa, ed i suoi non lo ricevettero. Ma a quanti lo ricevettero, credenti nel nome di Lui, diede facoltà di **divenire figli di Dio**; i quali non da sangue, né da volontà di carne, né da volontà di uomo, ma da Dio sono generati, ed il Verbo si è fatto carne, e ha fra noi abitato;

Vannucci: "Se il nostro padre è Dio, noi siamo esseri divini. In ogni uomo che viene all'esistenza c'è una luce divina".

L'uomo è l'unica creatura fatta «a immagine e a somiglianza di Dio» (cfr. Gen. 1,26 s) e lo è in virtù della libertà. La libertà dell'uomo, tuttavia, implica la possibilità di peccare, a differenza della libertà di Dio «che non può dissociarsi dalla propria immagine, non può non somigliare a se stesso, non può sdivinizzarsi» (p. 121). «Come la divinità è ciò che distingue l'uomo dagli animali, così il peccato è ciò che distingue l'uomo dagli animali e da Dio; e se Dio è l'essere divino che non pecca, l'uomo è l'essere divino che, peccando, viene meno alla sua divinità» (p. 121). Raniero La Valle

Gesù uomo libero

Gesù uomo libero (donne – peccatori – prostitute – guarisce di Sabato). Pensate, la vita umana di Gesù come una fessura da cui intuire qualcosa di Dio

prologo del vangelo di Giovanni.
Sta scritto: “Dio nessuno l’ha mai visto, ma il Figlio unigenito ... ce lo ha rivelato”.

“Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui” (1Gv 4,16).



Carattere centrale della personalità di Gesù quale emerge dalla sua vicenda storica attestata nei vangeli è la libertà, attitudine che è espressa come autorità: è una libertà che si pone nei confronti dell'ambiente sociale, di fronte alle interpretazioni ufficiali della legge, nei confronti del potere politico; è un'attitudine che non lo fa separare né isolare. Si manifesta nel suo insegnamento e nelle sue parole. "La libertà nei confronti della legge le conferisce il suo vero significato".

4

E si manifesta come atteggiamento liberante nei confronti di sofferenti e dei malati, nei suoi gesti di guarigione e di vicinanza e di bontà; si tratta di una bontà mai sdolcinata e tocca non solo il campo della malattia o della possessione ma fino il campo del peccato: la sua autorità è la suprema libertà. I primi testimoni, come peraltro anche gli avversari di Gesù, sono stati colpiti proprio dalla sua libertà. "I cristiani dimenticano troppo facilmente la libertà e l'autorità di Gesù. Tale libertà e autorità tracciano di lui una figura che mal si accorda con gli aspetti richiesti dai bisogni di una chiesa istituzionale.

Don Angelo Casati

Parlare di Dio significa dunque parlare del suo soffio che abita la vita, che abita l'altro, che abita me. E c'è in ogni uomo, in ogni donna. Questo soffio di Dio che ci fa viventi quaggiù e anche oltre.

Dal giorno in cui Dio si è fatto uno di noi, sarebbe pura schizofrenia scucire l'umano dal divino, scucire il "terreno" dal "divino", dopo che lui li ha cuciti nella sua carne.

La narrazione di Dio è nell'umano o, se vogliamo allargare, è nel cosmo. Si tratta di ascoltare il racconto.



Simone Weil scriveva: "Ciò che fa capire se uno è passato attraverso il fuoco divino non è il suo modo di parlare di Dio, ma è il suo modo di parlare dell'uomo e della terra".

Libertà e obbedienza

"Essere liberi nella propria mente e nel proprio spirito, senza alcuna sudditanza esteriore, e al contempo coltivare una scrupolosa obbedienza interiore alla verità (o, che è lo stesso, al bene, alla giustizia, alla bellezza, all'amore): questo è il senso della vita spirituale, ed è questo l'obiettivo che intendo promuovere". Vito Mancuso

L'obbedienza senza libertà è schiavitù, la libertà senza obbedienza è arbitrio. Il teologo Dietrich Bonhoeffer, ucciso dai nazisti nel 1945 a soli 44 anni, ci offre al riguardo una regola aurea che merita meditazione e soprattutto esercizio, non solo nella vita religiosa ma anche in quella sociale. L'obbedienza autentica deve sbocciare da una scelta libera, che può essere anche sofferta. Altrimenti è schiavitù. G.Franco Ravasi



*Fare e osare non qualunque cosa,
ma la cosa giusta;
non restare sospesi nel possibile,
ma afferrare arditi il reale;
non nella fuga dei pensieri,
ma nell'azione soltanto è la libertà.*

*L'obbedienza sa cosa è bene,
e lo compie.*

*La libertà osa agire,
e rimette a Dio il giudizio
su ciò che è bene e male.*

*L'obbedienza segue ciecamente,
la libertà ha gli occhi ben aperti.
L'obbedienza agisce senza domandare,
la libertà vuole sapere il perché.*

*L'obbedienza ha le mani legate,
la libertà è creativa.
Nell'obbedienza l'uomo osserva
I comandamenti di Dio,
nella libertà l'uomo crea
comandamenti nuovi.*

*Nella responsabilità
trovano realizzazione entrambe,
obbedienza e libertà.*

Dietrich Bonhoeffer

Libertà e Liberazione

- Korogocho Zanotelli
- Teologia liberazione

- SAPORE DI PANE

-

• «Del mare e della terra faremo pane,
coltiveremo a grano la terra e i pianeti,
il pane di ogni bocca,
di ogni uomo,
ogni giorno
arriverà perché andammo a seminarlo
e a produrlo non per un uomo
ma per tutti,
il pane, il pane
per tutti i popoli
e con esso ciò che ha
forma e sapore di pane
divideremo:
la terra,
la bellezza,
l'amore,
tutto questo ha sapore di pane».

Pablo Neruda



A Korogocho, leggendo la Bibbia con i poveri, ho capito che Dio è di parte. Dio non è neutrale, è profondamente schierato. Dio è il Dio degli schiavi, degli oppressi. Per la prima volta nella storia umana abbiamo un Dio che cammina con un clan di schiavi, sfruttati dall'impero faraonico (1250 a.C.). Dio li libera perchè diventino una comunità alternativa all'impero. Per realizzare questo, Dio sogna per il suo popolo un'economia di uguaglianza: ciò significa che i beni di questo mondo devono servire a buona parte delle persone e non ad una minoranza. Dio sogna che i beni della terra siano divisi il più equamente possibile. Per ottenere questo però c'è bisogno di una politica di giustizia, cioè di un tipo di politica che rimetta in discussione la tendenza delle società umane a strutturarsi nelle diseguaglianze.

Ma per avere una politica di giustizia, c'è bisogno di un popolo che faccia un'esperienza religiosa dove Dio è percepito come libero. Un Dio che, essendo libero, non è il Dio del sistema ma il Dio delle vittime di ogni sistema, il Dio degli oppressi, delle vedove, degli orfani, di chi non conta. Ecco il cuore del sogno di Dio. Questo sogno viene affidato a Mosè, cresciuto nel palazzo, cresciuto nel cuore del sistema. Non sappiamo come si è accorto che i suoi fratelli stavano soffrendo. Dopo averlo scoperto, Mosè ha tentato di fare qualcosa per difenderli, ma è dovuto scappare. Nel deserto si è trovato una bellissima ragazzina, ha avuto tre figli. Capre, pecore, una donna, dei bambini.... E' un po' la fine di tutti noi, ci accasiamo, ci mettiamo tranquilli - "tanto il mondo non si può cambiare" - e così fa Mosè.

Ma Jahvè non è Mosè. "Che cosa fai qui ?" gli chiede. "Và !". "Da chi devo andare ?" risponde Mosè. "Và dal faraone". L'impresa è ardua, ma Mosè va. E cosa trova ? Trova l'impero. Che come ogni impero - faraonico, babilonese, romano, come l'odierno impero del denaro - è l'opposto del sogno di Dio.

Ogni impero è basato su un'economia d'opulenza: pochi hanno tutto. ("Che cos'è il Regno di Dio ?" ho chiesto un giorno, durante una celebrazione ad una vecchietta che vive raccogliendo rifiuti nella discarica di Korogocho. "Caro Alex," mi ha risposto, "il Regno di Dio è sfamarsi e mangiare." Ed è vero: la prima cosa che Dio vuole è che ognuno di noi abbia di che vivere con dignità). In Egitto c'era il 10% della popolazione che viveva nell'abbondanza a spese di molti morti di fame. A Roma la stessa proporzione: questa è la realtà imperiale. Oggi ben poco è cambiato. Secondo Susan George, l' 11% della popolazione mondiale si pappa l'88% dei beni del mondo.

Per avere una economia d'opulenza c'è bisogno di una politica d'oppressione. Non si scappa. Nell'impero, gli apparati dello stato servono a tenere sotto controllo i poveri. Per realizzare questo, il potere politico ha bisogno d'investire somme enormi in armi; le armi, soprattutto l'atomica, servono a mantenere i privilegi di pochi a spese di molti morti di fame. Una economia di opulenza domanda una politica di oppressione che a sua volta domanda una religione in cui Dio è prigioniero del sistema. Dio benedice il faraone; benedice Cesare; benedice Bush. E' la religione imperiale. E' la religione imperiale proprio perchè coopta Dio, benedice l'impero: ma di che cosa vi lamentate, non siete mai stati così bene ! Gente che soffre ma poi c'è il paradiso dove sarete così felici!

L'Esodo è tutto qui. E' la proclamazione che Dio ha ascoltato il grido delle vittime e ha vinto il faraone, che Dio ha sconfitto il male, che c'è speranza dentro la storia umana, che c'è futuro. Israele ha tentato di realizzare quel sogno di Dio, almeno all'inizio della propria storia.

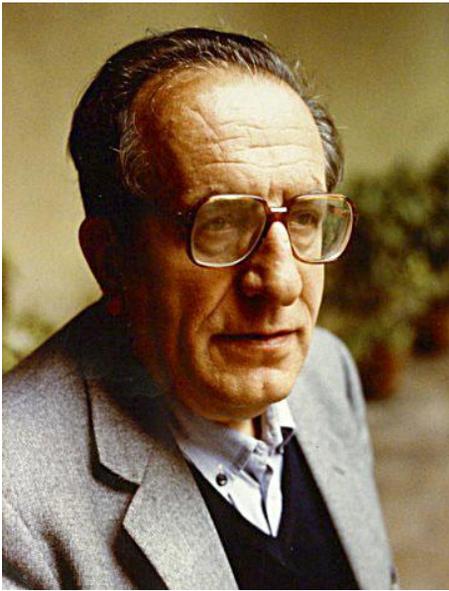
Alex Zanotelli - Korogocho

«Cantate inni al Signore, lodate il Signore, perché ha liberato la vita del povero dalle mani dei malfattori» (Ger 20,13).

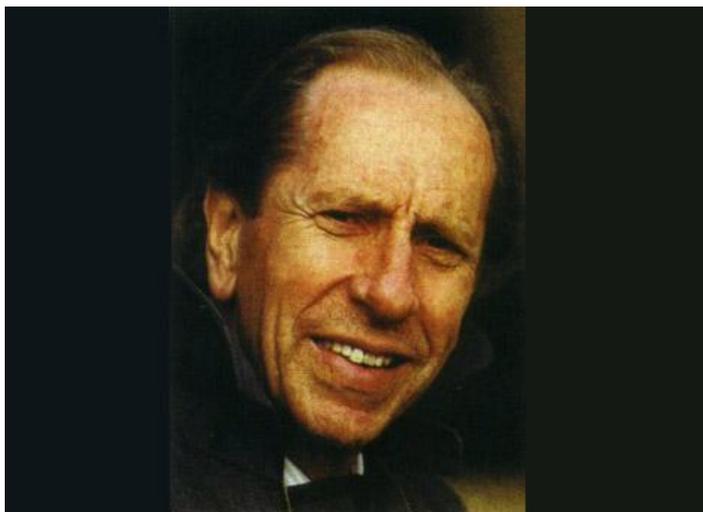
Dal punto di vista della riflessione teologica, la sfida che ci viene posta in America Latina è quella di trovare un linguaggio su Dio che nasca dalla situazione creata dalla povertà ingiusta in cui vivono vaste maggioranze della popolazione (razze disprezzate, classi sociali sfruttate, culture emarginate, discriminazione delle donne).



Il linguaggio della profezia denuncia invece la situazione - e le sue cause strutturali - di ingiustizia e di spoliamento nella quale vivono i poveri d'America Latina. In questo senso, Puebla parla della necessità di scoprire «le sembianze del Cristo sofferente, del Signore» nei volti segnati dal dolore di un popolo oppresso (cfr. *Puebla* 31-39). Gustavo Gutierrez



*Più si verifica, quotidianamente e dolorosamente, la sua mancanza, più cresce l'intensità della sua presenza: dono che suscita stupore e gratitudine, segno di contraddizione, giustizia intransigente e perfino dura, tenerezza paziente e misericordiosa, libertà lieta e contagiosa, creativa di spazi di fiducia. .
Lodovico Grassi in morte di Balducci*



«ho fatto voto a Dio della mia vita
per mezzo della Chiesa e del Papa;
non ho fatto voto della mia vita al
Papa per mezzo di Dio»

Turollo

Ermes Ronchi su Turollo: Libertà che trasmetteva e insegnava.
Custode e difensore di libertà per se e per l'uomo. Non è Dio che
ha bisogno di difensori ma è l'uomo

Le anime libere sono rare, ma quando le incontri
le riconosci soprattutto perché provi un senso di benessere
Quando sei loro vicino. Ed io lo testimonio: si stava bene vicino a
lui.

Non so se sia stato un buon sacerdote o uno mediocre: so che
ha insegnato cose che non possiamo dimenticare.

Nessuno può imputargli quello che l'angelo dell' Apocalisse
rinfaccia

Alla Chiesa di Laodicea "Poiché non sei né caldo né freddo io
ti rigetto dalla mia bocca."

Prendeva posizione.

Deplorablemente, cari fratelli, siamo il prodotto di una educazione spiritualista, individualista, in cui ci veniva insegnato:

Procura di salvare la tua anima e non ti interessare degli altri.

Come dicevamo a chi soffriva: pazienza, che poi verrà il Cielo; sopporta.

*No, non può essere ciò, questo non è salvare, non è la salvezza che Cristo ha portato. La salvezza che Gesù porta è la **salvezza da tutte le schiavitù che opprimono l'uomo.***

La promozione che Cristo vuol fare dell'uomo è tutto l'uomo,

nella sua dimensione trascendente, nella sua dimensione storica, nella sua dimensione spirituale, nella sua dimensione corporale.

E' tutto l'uomo che si deve salvare, l'uomo nelle sue relazioni sociali, l'uomo che non considera alcuni più uomini di altri, ma tutti fratelli e con preferenza per i più deboli e bisognosi.

Questo è l'uomo integrale che la Chiesa vuole salvare.

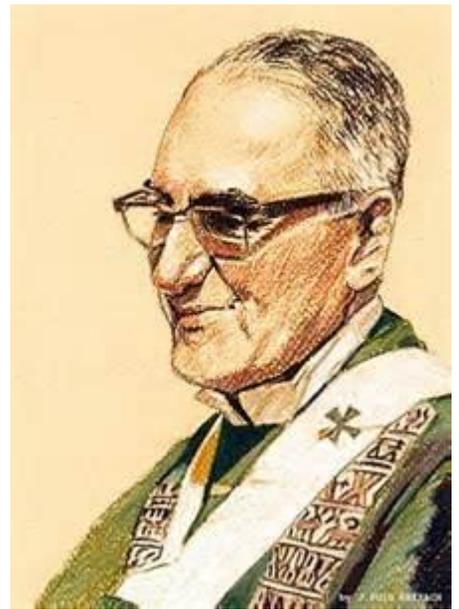
Missione difficile!

La classificheranno molte volte tra i sovversivi, i comunisti, i rivoluzionari,

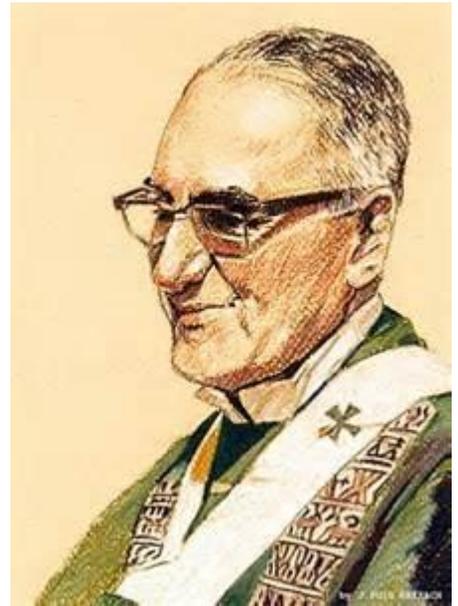
ma la Chiesa sa qual è la sua rivoluzione:

Quella dell'amore di Gesù Cristo.

9 Settembre 1979

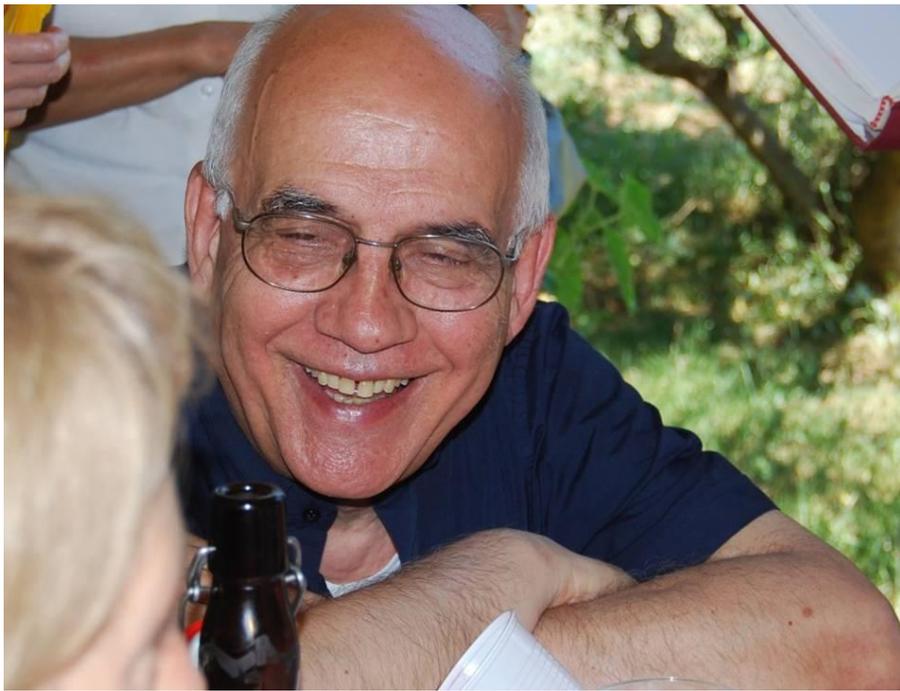


“La Chiesa predica la sua liberazione come l'abbiamo studiata oggi nella Sacra Bibbia. Una liberazione che mette, al di sopra di tutto, il rispetto alla dignità della persona, la salvezza del bene comune della gente e la trascendenza che guarda innanzitutto a Dio e solo da Dio ricava la sua speranza e la sua forza.”



“Una Chiesa autenticamente povera, missionaria e pasquale, slegata da ogni potere temporale ed audacemente impegnata nella liberazione di tutto l'uomo e di tutti gli uomini.”

“Cristo è il vero liberatore che non distrugge ma rifà, e proietta tutte le dimensioni dell'uomo, quella trascendente come quella storico-sociale.”



“Casa di Dio siete voi se custodite libertà e speranza”
– lettera agli Ebrei –

Libertà che trasmetteva e insegnava.

Custode e difensore di libertà per se e per l'uomo. Non è Dio che ha bisogno di difensori ma è l'uomo

Le anime libere sono rare, ma quando le incontri le riconosci soprattutto perché provi un senso di benessere Quando sei loro vicino.

Ed io lo testimonio: si stava bene vicino a lui.

Non so se sia stato un buon sacerdote o uno mediocre: so che ha insegnato cose che non possiamo dimenticare.

Nessuno può imputargli quello che l'angelo dell' Apocalisse rinfaccia alla Chiesa di Laodicea “Poiché non sei né caldo né freddo io ti rigetto dalla mia bocca.”

Prendeva posizione.

- Prendeva posizione
- Non aveva paura di accogliere comunisti , divorziati e preti sposati
- Faceva scelte coraggiose: oltre la Legge
-

Riconoscere il diritto di parola nell'omelia a tutti, coordinati dal presbitero. Ha preso sul serio la pari dignità dei laici, generata dal battesimo, tanto da mettersi in ascolto riconoscendo dei giovani laici che porgevano l'omelia alla messa di Natale. Osvaldo

Aprire il seminario, da rettore, alla messa con i coetanei laici, uomini e donne, studenti e operai. Osvaldo

Vivere realmente esperienze di interconfessionalità .
La sua difesa nei confronti dei confratelli, che decidevano di lasciare la vita consacrata per il matrimonio, è stata feroce. Andando a difendere posizioni di chi inizialmente era costretto a "scappare" per l'ostracismo che si attuava nei suoi confronti. L'amicizia con questi ex è stata la caratteristica che si è poi manifestata pienamente nell'esperienza della comunità di San Rocco. Tito

Liberi in Cristo - Don Primo Mazzolari

*Cristo, mio redentore.
Sono libero quando
accetto la libertà degli altri.
Sono libero quando
riesco ad essere persona.
Sono libero quando
non credo nell'impossibile.
Sono libero se la mia
unica legge è l'amore.
Sono libero quando credo che Dio
è più grande del mio peccato.
Sono libero quando
solo l'amore riesce a incantarmi.
Sono libero se mi accorgo
che ho bisogno degli altri.
Sono libero quando sono capace
di ricevere la felicità
che mi regalano gli altri.
Sono libero se solo la verità
può farmi cambiare strada.
Sono libero se posso
rinunciare ai miei diritti.
Sono libero quando amo il bene
del mio prossimo
più della mia stessa libertà.*

(don Primo Mazzolari)



Papa Francesco: Santa Marta 24 ottobre 2016. «I rigidi non conoscono la libertà dei figli di Dio»

Dietro la rigidità c'è sempre qualcosa di nascosto, una doppia vita, i rigidi non sono liberi, sono schiavi della legge, Dio invece dona la libertà, la mitezza, la bontà. Nel Vangelo del giorno, Gesù guarisce una donna di sabato provocando lo sdegno del capo della Sinagoga perché - dice - è stata violata la Legge del Signore. "Non è facile - commenta il Papa - camminare nella Legge del Signore", è "una grazia che dobbiamo chiedere". Gesù lo accusa di essere ipocrita, una parola che "ripete tante volte ai rigidi, a quelli che hanno un atteggiamento di rigidità nel compiere la legge", che non hanno la libertà dei figli, "sono schiavi della Legge". Invece, "la Legge - osserva - non è stata fatta per farci schiavi, ma per farci liberi, per farci figli".

L'uomo è l'unica creatura fatta «a immagine e a somiglianza di Dio» (cfr. Gen. 1,26 s) e lo è in virtù della libertà. La libertà dell'uomo, tuttavia, implica la possibilità di peccare, a differenza della libertà di Dio «che non può dissociarsi dalla propria immagine, non può non somigliare a se stesso, non può sdivinizzarsi» (p. 121). «Come la divinità è ciò che distingue l'uomo dagli animali, così il peccato è ciò che distingue l'uomo dagli animali e da Dio; e se Dio è l'essere divino che non pecca, l'uomo è l'essere divino che, peccando, viene meno alla sua divinità» (p. 121).
Come la libertà è nell'uomo l'immagine di Dio, così l'amore è Dio che ama attraverso l'uomo;
«il mondo non è da buttare. È il mondo di Dio, abitato da creature chiamate ad essere come Dei. Raniero La Valle



L'uomo, quel Dio peccatore.

Qual è la cosa che distingue l'uomo dalle altre creature? Per **Raniero La Valle** è la libertà. In ciò consiste l'essere fatto a immagine e somiglianza di Dio: l'uomo può fare del male, ma può anche gareggiare con Dio nell'amore.

l'identità di figli di Dio è scritta nel cielo ma lo si costruisce solo sulla terra camminando insieme ai fratelli e vivendo consapevolmente la responsabilità per gli altri. «Non si salva l'anima se non si grida per gli oppressi». Ora «la politica altro non è che il consapevole vivere degli uomini insieme» (p. 164).

Si racconta come una legge bolognese medioevale che aveva Restituito ai servi la libertà fosse chiamata “Libro Paradiso”; Il Paradiso è dunque il luogo dove gli uomini vengono a libertà.

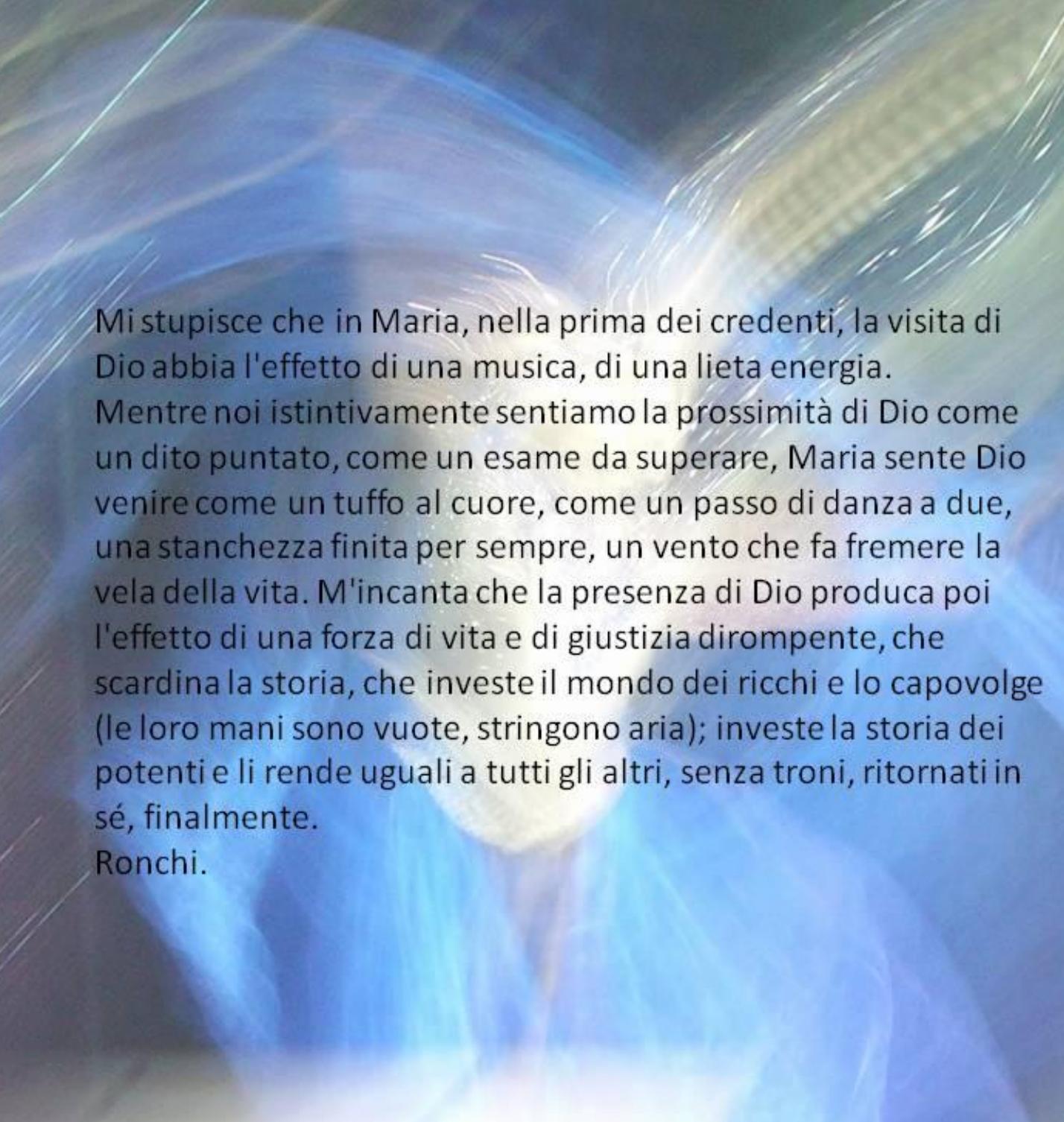
«Ma guai se gli uomini fossero liberi solo in Paradiso. Invano sarebbero stati creati liberi. Ma se il Paradiso è libertà, perché lì abita Dio la cui immagine è la libertà, allora ogni volta che sono stati liberati dei prigionieri, che è stata abolita la schiavitù, che sono state chiuse le Inquisizioni, che sono stati cacciati gli invasori, che sono stati arrestati gli usurai, che sono stati sconfitti i mafiosi, che hanno acquistato diritti gli operai, che sono uscite le donne dalle mani di padri e padroni, che si sono poste garanzie per i delitti e per le pene, e ogni volta che si sono scritte le Costituzioni, e si è dato mano ad attuarle, e le si sono difese contro i loro eversori, e quando il costituzionalismo ha fatto concepire anche altre, ulteriori conquiste, allora si è stabilito un pezzo di paradiso in terra; e ogni volta che questo accade, si accorciano le distanze tra i due paradisi» (p. 29).

Raniero La Valle

Paradiso e libertà

L'uomo, quel Dio peccatore

Ponte alle Grazie



Mi stupisce che in Maria, nella prima dei credenti, la visita di Dio abbia l'effetto di una musica, di una lieta energia. Mentre noi istintivamente sentiamo la prossimità di Dio come un dito puntato, come un esame da superare, Maria sente Dio venire come un tuffo al cuore, come un passo di danza a due, una stanchezza finita per sempre, un vento che fa fremere la vela della vita. M'incanta che la presenza di Dio produca poi l'effetto di una forza di vita e di giustizia dirompente, che scardina la storia, che investe il mondo dei ricchi e lo capovolge (le loro mani sono vuote, stringono aria); investe la storia dei potenti e li rende uguali a tutti gli altri, senza troni, ritornati in sé, finalmente.

Ronchi.